

VILLAFRANCHESE

VILLAFRANCA. Tragedia in centro verso le 7.30 del mattino, a lutto i militari e la comunità che si stringe loro attorno, sul luogo dell'incidente anche il sindaco Faccioli

Muore in moto aviere del Terzo Stormo

Danilo Ferrante stava andando al lavoro a Caluri, in via San Giovanni della Paglia si è scontrato con l'auto di una collega che portava i bimbi a scuola

Maria Vittoria Adami

Pochi secondi fatali. E il Terzo stormo di Villafranca ieri mattina si è svegliato con un duplice dramma: ha perso un fratello, un aviere, morto in un incidente stradale mentre era in sella alla sua moto; e si stringe attorno a una collega affranta, che guidava l'auto che si è scontrata con la motocicletta, proprio davanti al villaggio Azzurro, la sede in centro dell'aeronautica militare, in via San Giovanni della Paglia, dove alloggiavano anche alcuni avieri con le loro famiglie.

Lo stormo dei Quattro gatti è listato a lutto. È un dolore enorme la perdita di Danilo Ferrante, 40 anni, sposato con due figli piccoli che frequentano una scuola materna, l'altro le elementari. Ieri, attorno alle 7.30, Ferrante sulla sua motocicletta si stava recando al lavoro, nella base operativa di Caluri. Ha percorso via Generale Cantore, dove risiedeva con la famiglia, quindi ha svoltato in via San Giovanni della Paglia. Ma poco dopo si è scontrato con l'auto della collega che usciva proprio in quel momento dal villaggio Azzurro, su una Mercedes Classe A. La donna, quarantenne, stava portando a scuola i bambini di 3 e di 10 anni.

Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Villafranca, accorsi sul posto

**«Era un grande professionista
Siamo distrutti»
Il quarantenne
lascia moglie
e due figlioletti**



I militari sul luogo della tragedia



I carabinieri che hanno condotto i rilievi e persone accorse sul posto

con il comandante Luca Tibaldo, i due mezzi si sono scontrati. La conducente dell'auto è rimasta illesa, ma per Ferrante l'impatto è stato fatale. È stato subito soccorso dagli operatori del 118. Sono arrivati anche i colleghi dell'Infermeria di Stormo. Ma nulla hanno potuto. Ferrante è morto sul posto, lasciando i compagni sgomenti.

Usciti in strada, richiamati dal trambusto, i militari sono rimasti lungo la recinzione del villaggio Azzurro con gli occhi gonfi di lacrime. Immobili, ammutoliti. Un silenzio irreale ha avvolto l'intera strada, che a quell'ora del mattino di solito è affollata di auto.

Straziata anche la donna aviere. In lacrime e disperata, nell'abbraccio del marito e dei colleghi, non ha lasciato per un istante il luogo dell'incidente, finché la salma non è stata trasportata alla cella mortuaria del cimitero di Villafranca, dove si trova tuttora.

E fino all'ultimo i militari sono stati vicini all'amico, aiutando nelle operazioni e accompagnando con gli occhi la salma, affidata alle onoranze funebri. Ultimo saluto: un pacato segno della croce nel silenzio e nel freddo di una mattina come tante.

«Siamo distrutti», raccontano, «era un grandissimo professionista, una persona squi-



L'incidente a Villafranca: i soccorsi all'opera dopo lo schianto, costato la vita all'aviere FOTOSERVIZIO DIENNEFOTO

sita, amava il suo lavoro ed era ben voluto da tutti. Era uno di noi». Non riescono a dire altro, come sottolineano anche dalla base: «È un momento delicato per tutto lo Stormo, che vive ogni momento della vita dei militari secondo il concetto di famiglia».

Una grande famiglia, composta da qualche centinaio di avieri, con mogli e figli, che qui lavorano per il Terzo stormo dedicandosi alla logistica di proiezione. Sono i militari che sostengono da terra tutte le operazioni di volo e che intervengono allestendo campi, aeroporti mobili e strutture a servizio delle popolazioni in aree di crisi o colpite da calamità naturali.

«Ferrante era operativo a Caluri», spiega il sindaco Mario Faccioli, accorso ieri mattina non appena avvertito che qualcosa in centro non andava: via San Giovanni della Paglia collega via Angelo Messedaglia alla Postumia ed è percorsa da centinaia di auto, che ieri mattina sono ri-

maste bloccate. «Questa è una tragedia ancor più perché verificatasi tutta in famiglia: un grave lutto per la morte di Danilo e un dramma per la collega coinvolta nell'incidente. Conoscevo lui come tutti i militari che qui a Villafranca hanno stretto un rapporto particolare con la città».

Durante la mattinata Faccioli si è recato a scuola per occuparsi dei bambini di entrambe le famiglie coinvolte. E stamattina in classe si parlerà dell'accaduto: «Manderemo uno psicologo a spiegare agli alunni cos'è successo e a suggerire come affrontare i prossimi giorni».

Sul luogo dell'incidente ieri sono sopraggiunti diversi mezzi militari, il maggiore Fabrizio Massimi, comandante della compagnia di Villafranca dei carabinieri e gli agenti della polizia municipale, con il comandante Angelo Competiello, per regolare il traffico a quell'ora molto intenso nella zona. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeggio, i funerali di Ed Dabhi

Questa sera il rosario, domani il rito musulmano

Si svolgeranno domani i funerali di Mohammed Ed Dabhi, marocchino di 35 anni, residente a Valeggio, che ha perso la vita sabato in un incidente d'auto alle porte del paese. La storia di Ed Dabhi, che ha frequentato negli anni il Don Calabria, ha fatto sì che fosse una di quelle persone che stabiliscono ponti tra la comunità d'origine e quella d'accoglienza. Lo conferma l'epigrafe esposta in paese che riporta un doppio saluto, quello cristiano, con la recita del rosario nella chiesa parrocchiale questa sera, e quello musulmano, con la preghiera della comunità musulmana domani alle 15 al cimitero. L'operaio, conosciuto nel suo ambiente di lavoro per la correttezza e il buon

carattere, era arrivato nel veronese a metà degli anni 2000, trasferendosi a Valeggio nel 2007. Qui si era risposato, dopo aver perso la prima moglie per una grave malattia. Lascia la moglie, Ramona Rusu, rumena, e due figli di 16 e 8 anni. Era un appassionato di sport e, nella sua terra natale, aveva corso più volte i 3000 siepi, ottenendo buoni risultati. Intanto proseguono gli accertamenti per verificare la dinamica dello scontro frontale che ha coinvolto l'Opel Meriva di Ed Dabhi, che arrivava a Valeggio da Villafranca, e un autocarro Mercedes Sprinter proveniente dal senso opposto di marcia e guidato da un cinquantatreenne residente a Volta Mantovana. Difficile pensare che un uomo così giovane e nel pieno delle forze abbia subito un malore. A.F.

VALEGGIO. Alpino e partigiano, aveva ricevuto un diploma da Pertini

È morto a 101 anni Catazzo, uomo della Resistenza

Quest'anno il ministero della Difesa gli aveva assegnato la medaglia della Liberazione

È morto lunedì sera Guido Catazzo, il 101enne alpino e partigiano che, dopo un diploma d'onore come combattente conferitogli dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, si era visto assegnare quest'anno anche la medaglia della Liberazione dal Ministero della Difesa.

Alla cerimonia in Gran Guardia non era andato proprio a causa della sua salute, che cominciava a declinare. Il signor Catazzo non aveva voluto mancare invece l'anno prima, quando in sala consi-



Guido Catazzo a cent'anni FOTO PECORA

liare il sindaco, Angelo Tosoni, e il presidente dell'Associazione 25 aprile, avevano consegnato un attestato di benemerita a lui e ad altri protagonisti della Resistenza.

Guido Catazzo era nato a Bolca di Vestenanova il 24 marzo del 1915 ma, assieme alla moglie Emma Ferro, si era trasferito a Valeggio già nel 1951 e qui aveva aperto un ne-

gozio d'abbigliamento.

Il padre combatté sul Monte Corno (ribattezzato poi Monte Corno Battisti) assieme all'irredentista trentino e lì perse la vita il 30 luglio 1916, lasciandolo orfano.

Questa sua condizione gli venne riconosciuta solo dopo aver fatto la guerra d'Albania: fu così che al momento di partire per il fronte russo, lo fecero scendere perché orfano di guerra.

All'arrivo dell'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio firmato dal governo Badoglio con gli Alleati, Guido Catazzo venne pestato a Verona, in via Mazzini, perché era in giro senza indossare la camicia nera durante il sabato fascista. A quel punto tornò sui monti e aderì alle brigate partigiane.

Guido Catazzo fu un grande sportivo e coltivò lo sci fino all'età di 90 anni.

Il funerale si terrà venerdì 18 alle 10, nella chiesa parrocchiale. ● A.F.

VIGASIO. L'altra sera l'incidente sulla Sp 24 in via Isola della Scala

Auto finisce fuori strada Grave il conducente

C'è stato bisogno dell'intervento dei vigili del Fuoco di Verona, l'altra sera alle 21.30 a Vigasio, per estrarre dalle lamiere il conducente di un'auto finita fuori strada. Alla guida di una Fiat Panda stava viaggiando lungo la provinciale 24 in via Isola della Scala quando, in maniera autonoma, nell'imboccare una curva, la macchina si è rovesciata e ha finito la sua corsa in un fossato adiacente all'opposta corsia di marcia. Oltre all'uomo alla guida, a bordo non c'era nessun altro. Apparse subito gravi le sue condizioni, i vigili hanno allertato il Suem 118. Presenti sul posto anche i carabinieri di Vigasio per coordinare la viabilità e effettuare i rilievi. ●



L'intervento di recupero dei Vigili del Fuoco